

Con l'idea accade la stessa cosa. Tuttavia la sua rottura con un'altra più forte non interessa la forza di coesione interna dell'idea, perché siamo in presenza di scontro tra energie ideali; ed il singolo elemento ideale che compone il disegno complessivo, è un elemento indistruttibile e inseparabile, perché frutto dell'aumento di velocità dell'energia di legame degli atomi.

#### Dove va a finire la materia che si annulla.

Un'altra domanda si pone ora alla mente. Si tratta di constatare dove finisce, dove va a finire la materia che si annulla.

Se abbiamo detto <sup>con</sup> che la riduzione di materia dovuta all'aumento di velocità e diminuendo ancora la massa dell'elettrone e di altri corpuscoli subatomici, si giunge all'energia di legame primaria che è forza fisica; e quindi alla dimensione zero, al nulla, la quale è estranea alla dimensione fisica; è lecito ora porre la domanda che tende ad accertare dove va, quale è la destinazione della materia che si annulla e perché vi è l'aumento di velocità costante con la diminuzione della dimensione spaziale materiale.

Se consideriamo che lo spazio certamente è idea, come verrà provato in seguito e che l'idea ha velocità superiori alla luce per multipli crescenti fino ad arrivare all'infinito dell'infinito nello esponente  $c$  della velocità della luce, si deve ritenere che quella forza ideale trascina la massa nulla, che viene prima del fotone e quindi della stessa energia luminosa, verso velocità via via più elevate e quindi verso il mondo ideale.

Lo spazio quindi attira la materia e la maggiore velocità della luce trascina, dà una forza ideale alla luce e a tutti i corpi che hanno massa nulla o quasi nulla, che sono cioè una via di mezzo tra lo spazio vuoto e il corpuscolo subatomico.

Questo spazio vuoto è allora la causa dell'aumento della velocità e quindi della diminuzione della massa, come provato dalle leggi della relatività.

La massa tuttavia viene persa per il sistema fisso, mentre per il sistema mobile che ha velocità  $v$  maggiore di  $c$  (velocità della luce), la massa assume una dimensione ideale, perché entra nel mondo ideale, dello spazio vuoto, del nulla.

#### L'equilibrio universale.

Da qui deriva la considerazione che vi deve essere un altro equilibrio universale, quello che circonda l'universo fisico.

E' l'equilibrio voluto dallo spazio vuoto, dall'idea, che attira la dimensione materiale e crea un flusso continuo di mate-

ria, che aumentando la sua velocità diviene idea, spazio vuoto e un flusso di spazio vuoto e di idea, che rallentando la sua velocità per volontà dell'idea, diviene di nuovo energia di legame, materia e quindi realtà fisica percettibile.

La realtà percettibile dai sensi da che cosa è originata. Essa è originata dallo spazio vuoto, dall'idea che lo costituisce, la quale rallenta la sua velocità e attira le particelle infinitesime l'energia di legame verso il vuoto.

Nel primo caso crea la realtà. E ciò è provato da tutto quel germogliare della vita nel mondo fisico.

Perché le piante crescono, perché la luce appare, perché i corpi celesti ruotano attorno ad altri, perché le leggi universali regolano la realtà dell'universo, perché esiste l'energia di legame del nucleo, perché l'evoluzione delle specie viventi, perché le ere geologiche e così per gli infiniti perché dell'universo.

Perché l'idea, lo spazio vuoto, che contiene infinite quantità materiali e di energia, rallenta la sua velocità.

Qui trattiamo naturalmente lo spazio vuoto dell'universo, non quello che sta fuori all'universo, fuori dell'uovo cosmico.

Nel secondo caso lo spazio vuoto fa finire la realtà fisica nel nulla, nel suo spazio vuoto, imponendo velocità sempre superiori a quelle possedute dai corpuscoli di massa quasi nulla.

E perché questa velocità di creare la realtà e di annullarla, di attirarla nello spazio vuoto.

Questa domanda non può forse trovare una precisa risposta perché l'idea dell'uomo è probabile si trovi ad un livello inferiore all'idea che è fuori dell'uovo cosmico e che crea l'uovo cosmico stesso e l'universo che è contenuto in esso.

Essendo inferiore, avendo velocità inferiore non può concepire, non può capire la volontà superiore, non può conoscere i motivi che inducono l'idea superiore ad accelerare e a rallentare la velocità dell'idea inferiore, salvo le eccezioni dell'infiltrazione dell'idea superiore nello spazio vuoto dell'universo.

Lo spazio vuoto dell'universo, l'idea dell'universo che ha velocità superiori a quelle della luce ma non infinite, attira la energia di legame, i corpuscoli subatomici per farli entrare nella realtà dello spazio vuoto, del nulla, della realtà ideale, della idea dell'universo.

Ma quella stessa idea dell'universo rallentando la sua velocità fa apparire la realtà come d'incanto e crea quindi un altro equilibrio universale, dato dal flusso continuo che si genera dalla dimensione spaziale del vuoto, dal nulla, alla dimensione reale dei corpi.

E ciò è comprensibile perché lo spazio permea dall'interno e dall'esterno tutti i corpi; proprio per agevolare quel flusso della materia che entra nello spazio vuoto; e ~~dal nulla~~ <sup>dal nulla</sup> ~~che~~ rallenta<sup>NOI</sup> la sua velocità diviene realtà fisica. ~~dal nulla~~

### La spiegazione delle leggi naturali.

L'origine ideale dell'universo che è causato dal rallentamento dello spazio vuoto che permea tutti i corpi e li circonda, è provata dall'analisi delle leggi naturali che caratterizzano tutta la realtà fisica organica ed inorganica dell'universo.

Infatti le leggi naturali in un primo momento sono idee razionali, perché ogni effetto che si produce deriva da un progetto preliminare ed ogni causa di mutamenti fisici deve essere originata da una idea che la preveda nei suoi particolari.

Poi questa idea razionale, comincia a tradursi con il suo rallentamento della velocità, in elemento fisico, in forza fisica che lega le particelle degli atomi, in forza fisica che regola il moto dei corpi e infine diviene materia, oggetto materiale che si trasforma secondo quelle forze fisiche e quelle leggi naturali che sono contenute nelle regole ideali dell'universo, nel suo spazio vuoto, nel suo nulla che è idea universale.

Le leggi universali dalla condizione di idea, divengono forza fisica e poi materia, che cresce, che si evolve, che si trasforma.

E' allora proprio il caso di dire che nulla si crea, nulla si distrugge, ~~nulla~~ tutto si trasforma, perché ciò che si crea con l'idea; con il suo rallentamento, ritorna a diventare idea con l'accelerazione della materia, che si ha nell'infinitesimo, quando il corpuscolo infinitesimo diviene nulla.

E allora il nulla si crea e nulla si distrugge, possono venire sostituiti da: tutto ciò che nasce, ~~e~~ che si crea dal vuoto, ritorna nel vuoto con l'accelerazione della materia, nel rispetto dell'equilibrio generale ideale.

Ciò perché tutto è spazio vuoto, è idea e tale idea può assumere la dimensione spaziale o materiale a secondo della sua velocità.

Tutto è idea e ad ogni quantità ideale corrisponde esattamente una certa quantità di materia e di forza fisica e di energia.

Se una certa quantità di idea crea la realtà fisica, una quantità corrispondente di materia deve trasformarsi in idea con la accelerazione della sua velocità.

Quindi il tutto si trasforma di Lavoisier, assume un significato superiore.

Tutto si trasforma in idea per l'accelerazione della materia e per far sì che vi sia un perfetto equilibrio tra l'idea che diviene materia e la materia che produce con la sua accelerazione una analoga quantità ideale. x

La causa della trasformazione è proprio l'idea, la sua velocità, che con il suo rallentamento genera la materia, mentre con l'attrazione che opera sulla materia infinitesima, ne aumenta la velocità e quindi permette la sua trasformazione in idea.

Se una quantità di idea diviene materia, si crea un vuoto ideale che attira la materia, la cui accelerazione causa la sua trasformazione in idea, in spazio vuoto.

Questa è la legge dell'equilibrio universale, dello spazio vuoto, del nulla dell'universo.

Il comportamento dell'idea dell'universo è tuttavia determinato dall'idea assoluta, che sta fuori dall'uovo cosmico e che è la causa dell'esistenza dell'idea dell'universo. Ciò verrà spiegato più avanti.

#### A) - Perché l'idea è spazio vuoto.

A questo punto appare conseguenziale chiedersi perché la idea è spazio vuoto. Quali sono le considerazioni logiche e razionali che fanno sì che si prenda in considerazione e si ritenga giusta questa convinzione.

Da qui deriva infatti tutta la mia costruzione ideale e quindi la spiegazione della realtà presente, passata e futura.

Per iniziare a dare una risposta concreta ed esauriente a questa domanda, occorre innanzitutto fissare l'attenzione sul fatto che la sensazione di una cosa materiale, la sua vista, si traducono in idea della cosa.

Che cos'è l'idea della cosa rispetto alla sensazione ~~del~~ fisica della cosa.

L'idea della cosa è una rappresentazione ideale dell'oggetto, secondo elementi assoluti che non possono essere distrutti.

L'idea dell'oggetto, della sua conformazione, della sua particolarità, sono lo specchio ideale di una realtà fisica.

Sono quell'energia di legame corpuscolare che è diventata ancora più forte per l'ulteriore suo aumento di velocità.

Per cui la mia idea mi dice che quella cosa è un vestito e non è un paio di scarpe, proprio attraverso un elemento ideale che è così posto da non poter essere frazionato da altri elementi ideali.

La convinzione è l'impulso che dà l'idea e che ha fatto mantenere tale convinzione a molti uomini del passato, nonostante le minacce e le persecuzioni ricevute.

Una cosa, la sensazione della cosa si traduce in idea per

un meccanismo razionale che collega la sensazione all'ideale. E se quella sensazione è esatta, l'idea della cosa, diviene così forte da non poter essere superata da qualsiasi altra forza ideale.

### L'esattezza dell'idea.

Per far sì che si possa provare la corrispondenza tra l'idea e lo spazio vuoto, è innanzitutto necessario che l'idea della cosa percepita sia esatta.

L'esattezza dell'idea è indispensabile perché così si fa corrispondere perfettamente un'entità all'altra.

Quando vi è la prima, vi è anche la seconda, quando non vi è la prima non vi è neppure la seconda.

In secondo luogo, perché così formulando l'ipotesi, l'esattezza fa corrispondere all'idea l'altro termine di paragone e solo quello, escludendo quindi ogni altro elemento.

E' come se ci trovassimo di fronte all'espressione algebrica  $3x = 6$ , per cui attribuendo esattamente a  $x$  il termine 2, il primo termine della eguaglianza deve essere uguale al secondo.

Se all'idea esatta si fa corrispondere un'altra entità, formulata con lo stesso rigore, si può star certi che la idea posta nel primo termine corrisponde esattamente al secondo termine.

Per cui l'esattezza dell'idea costituisce lo strumento che determina esattamente la sua corrispondenza con l'altro elemento che deriva dalla sensazione, ma che si riferisce al mondo materiale circostante.

L'idea cioè crea sempre lo strumento che genera la entità che si deve dimostrare, crea cioè la sua evoluzione, la sua analisi interna, crea l'elemento che prova ciò che si sostiene.

E' cioè un processo creativo continuo che prevede ciò che si vuole dimostrare e quindi crea gli strumenti necessari per la dimostrazione.

### La corrispondenza di tale idea se la sensazione è esatta.

Naturalmente l'esattezza dell'idea comporta che vi sia una eguale esattezza nella percezione esterna.

Cioè l'oggetto percepito dai sensi deve essere nella quantità e qualità, quello reale.

Euna esatta sensazione quantitativa può essere data solo dal calcolo e dalla misurazione.

Un oggetto può essere percepito esattamente nella sua quantità con la sua misura, che può essere fatta con il metro ad esempio o con la bilancia in altri casi.

Vi è una misura della percezione, una corrispondenza, per cui posso dire che questo oggetto pesa più di quello.

Ma non vi è una corrispondenza tra la consistenza fisica e l'idea dell'oggetto, perché non vi è una analisi infinitesima dell'oggetto.

Ciò invece lo si ottiene con lo strumento dell'integrale. Tale corrispondenza esatta si ottiene quindi con lo strumento matematico dell'integrale.

L'integrale infatti di  $2x$ , cioè

$$\int_a^b 2x dx$$

è dato dalla funzione  $F(x) = x^2$  la cui derivata è  $2x$ . Vale a dire che il prodotto di  $2x$  per  $dx$  che tende a zero, è uguale alla funzione ( $x^2$ ) la cui derivata è  $2x$ .

Ma è singolare constatare che l'idea della quantità materiale dell'integrale è perfettamente esatta, perché va ad analizzare le componenti infinitesime dell'area in questo caso.

E dice che il prodotto di  $2x$  per  $dx$  con  $dx$  tendente a 0, è uguale a  $x^2$ , perché la derivata di  $x^2$  è uguale a  $2x$ .

Ciò se prendiamo l'incremento della funzione  $x^2$  di un elemento  $h$ , cioè  $(x+h)^2$  e lo sottraiamo all'elemento senza l'aumento  $h$  e lo dividiamo per quell'incremento; facendo tendere a 0 tale incremento, la funzione integrale diviene uguale a  $2x$ .

E' importante constatare che il prodotto  $2x \cdot dx$  è infinitesimo e lo si fa corrispondere ad un altro procedimento che è quello di derivata, il quale annulla e rende infinitesimo l'incremento  $h$ .

Ciò significa che l'idea dell'integrale fa corrispondere alla sensazione dell'oggetto, l'idea esatta dello stesso, con una idea cioè che lo analizza nelle sue parti infinitesime.

Questo ci permette di formulare la teoria che lo spazio vuoto, il nulla sono idea.

Infatti se noi prendiamo l'uguaglianza:

$$\int_a^b 2x dx = \text{SENSAZIONE della COSA}$$

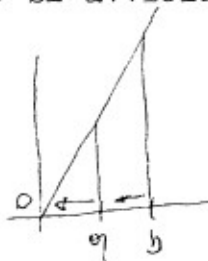
Se riduciamo la sensazione della cosa fino a togliere la cosa stessa, fino cioè ad avere solo spazio vuoto, nulla, la uguaglianza diviene progressivamente:

$$\int_a^b 2x dx = \frac{\text{SENSAZIONE della}}{\text{NETTI della}} \text{COSA}$$

$$\int_{\frac{1}{3}}^{\frac{2}{3}} x dx = \text{SENSAZIONE PIÙ RIDOTTA DELL'AREA}$$

$$\int_{\frac{1}{20}}^{\frac{19}{20}} x dx = \text{SENSAZIONE ANCORA PIÙ RIDOTTA DELL'AREA}$$

a e b si avvicinano riducendo l'area allo zero assoluto.  
Cioè si avvicinano l'unò all'altro perché tendono a zero.



Per cui quando la sensazione della cosa non c'è più perché l'area è stata eliminata, si ha:

$$\int_{\frac{0}{8}}^{\frac{8}{8}} x dx = 0, \quad \text{come} \quad \int_0^0 x dx = 0$$